

Al Signor Presidente della Repubblica
Alla Signora Presidente del Senato della Repubblica
Al Signor Presidente della Camera dei Deputati
Ai Signori Presidenti dei Gruppi Parlamentari costituiti al Senato
della Repubblica e alla Camera dei Deputati
Al Signor Presidente del Consiglio dei Ministri
Ai Signori Ministri dell'Economia, dell'Interno, per gli Affari
regionali e le Autonomie, per il Sud e la Coesione territoriale
Al Signor Presidente della Regione Siciliana
Al Signor Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana
Ai Signori Presidenti dei Gruppi parlamentari costituiti all'ARS

e, p.c.

Al Sig. Presidente Anci
Al Sig. Presidente Anci Sicilia
Al Sig. Prefetto di Trapani

LORO SEDI

Gentili Autorità,

in quest'ora così grave che ci vede tutti uniti per fronteggiare la grave emergenza sanitaria che sta attanagliando il nostro Paese a causa della diffusione del virus Covid-19, sentiamo il dovere, come Sindaci e Presidenti dei Consigli comunali dei Comuni della ex Provincia di Trapani, oggi Libero Consorzio dei Comuni, di rivolgerci in primis al Signor Presidente della Repubblica ed ai Sigg. ri. Voi tutti per manifestare, intanto, il più sentito ringraziamento per l'impegno e la dedizione con cui ciascuno di Voi si sta adoperando per il contenimento della pandemia e per garantire la presenza delle istituzioni al fianco di tutti i nostri concittadini, tanto al netto delle variegate competenze e diverse appartenenze politiche.

Immensa la gratitudine per le donne e gli uomini del comparto medico-sanitario così come nei confronti delle Forze dell'Ordine e delle Forze Armate, unitamente alle Parrocchie e Associazioni del volontariato diffuso oltre che della Protezione Civile.

Come Sindaci e Presidenti dei Consigli comunali, nel diverso ruolo ma a nome di tutte le componenti politiche, prima linea istituzionale a continuo diretto contatto con i cittadini e le parti sociali tutte, sentiamo però anche l'obbligo di manifestarVi profondamente una preoccupazione che presto sarà grande tanto quella che in questo momento proviamo per la salute pubblica e cioè quella relativa alla crisi socio-economica che di sicuro riguarderà vasti strati della popolazione e la totalità del tessuto produttivo dei nostri territori.

Noi tutti e i nostri municipi, ogni giorno, riceviamo allarmi e ansie da parte di tutti i comparti produttivi ma anche dalle famiglie, e dai singoli cittadini (ivi compresi quanti, non sempre dentro il pieno rispetto delle regole, comunque provavano a sbarcar lunario alla giornata) tanto per le emergenze della vita presente quanto per il futuro incerto che si prospetta davanti ad una crisi così repentina e imprevedibile e attualmente non circoscrivibile nel tempo.

V'è da aggiungere altresì, che questa nostra remota provincia d'Italia, frontaliera nel Mediterraneo, già da tempo sconta una gravosa condizione di periferia a causa dei mancati idonei collegamenti infrastrutturali ferroviari e stradali, e dei trasporti di merci e persone su gomma oltre che aerei (l'aeroporto

di Birgi - Trapani, già interessato dalla crisi del conflitto libico, ha dovuto subire proprio in questi ultimi anni anche la crisi conseguente alle scelte di talune compagnie *low-cost* oltre che di linea nazionale). Tale ultimo accenno, non casuale, tende a significare con forza l'imminente tracollo di larga parte dell'intero sistema produttivo trapanese che vede nella filiera turistica e dei servizi annessi e correlati, così come dell'agro-alimentare e della pesca, il suo principale sostentamento economico e sociale.

Le nostre Amministrazioni, come le tante della Sicilia e del resto d'Italia, hanno già messo in campo, per quanto possibile, con i propri mezzi e risorse ma sovente avvalendosi di donazioni e volontari, azioni che rispetto all'attuale quadro normativo e finanziario risultano assolutamente limitate, atte in prima battuta a fronteggiare a mala pena il primario sostentamento economico delle famiglie. L'ipotesi del rinvio delle scadenze delle imposte comunali gravanti sulle imprese, invero, non risolveranno la condizione di profonda crisi economico – sociale venutasi a creare.

Si tratta pertanto di azioni minime che, per quanto doverose e necessarie, non possono che essere considerate una risposta assolutamente non adeguata per affrontare una crisi di queste dimensioni a danno dell'intero tessuto sociale e che se prolungata nel tempo rischia di determinare il collasso dei conti degli enti locali oltre che l'azzeramento del comparto economico, produttivo e dei servizi.

Alla luce di ciò, ci preme come Sindaci e Presidenti dei Consigli comunali, donne e uomini delle Istituzioni come Voi, portavoce del disagio e della preoccupazione di famiglie e imprese oltre che delle diverse e più variegate componenti politiche e sociali, di rinnovarvi l'accalorato appello che già altri nostri colleghi, in primis il Presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani ed a seguire il Presidente di AnciSicilia, Vi hanno rivolto onde mettere in campo con tutta l'urgenza del caso la totalità delle misure necessarie volte a contrastare in concreto un disagio sociale ed economico che si annuncia senza precedenti nel recente passato della storia repubblicana.

Apprezziamo moltissimo l'accurata lettera/appello indirizzata appena pochi giorni fa al presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'Economia da parte del Presidente nazionale dell'Anci, il collega sindaco di Bari Antonio De Caro, i cui contenuti non solo con ferma convinzione condividiamo in pieno ma a cui ci richiamiamo con ogni riguardo rispetto alla indubbia validità e solidità delle concrete proposte avanzate.

E' indispensabile, non sfugge a nessuno, fare presto e agire con la massima sinergia istituzionale per impedire che tanti nostri concittadini perdano il lavoro, che le famiglie si trovino senza sostegno e sostentamento e che le nostre imprese di ogni comparto produttivo vadano definitivamente in crisi e falliscano.

I Comuni possono, debbono e vogliono fare anche la loro parte, occorre però consentirlo. Necessita il coraggio legislativo di consentire la deroga ai vari limiti e divieti alle capacità di spesa, per cominciare dagli accantonamenti di bilancio. Prima ancora che della corrente stabilità finanziaria, a maggior ragione davanti ad una emergenza di carattere straordinario e mondiale, necessita preoccuparsi di garantire stabilità sociale, dunque, sicurezza sociale. Insomma, sostegno immediato alle famiglie e alle imprese.

Proprio per questo ci permettiamo e ci appare doveroso rappresentare tutta la nostra apprensione al riguardo e rivolgendoci qui ed ora a Voi non vogliamo mancare di far sentire anche la nostra voce reputando ben più che fondamentale ed essenziale, ma addirittura indispensabile che si preveda espressamente nei redigenti prossimi interventi normativi di sostegno, di cui apprendiamo per ora solo dalle informazioni di stampa ed ufficialmente, ma solo molto parzialmente, dall'informativa resa al Parlamento dal Presidente del Consiglio dei Ministri, l'inserimento di alcune tra le tante, diverse, importanti ed utili misure

che possano andare incontro e far fronte alle più immediate esigenze di liquidità da parte dei Comuni quali, a titolo meramente esemplificativo, *l'attesissimo regime di deroghe e/o riduzione dei criteri riguardanti gli accantonamenti obbligatori al Fondo Crediti Dubbia Esigibilità e al Fondo Crediti Garanzia Debiti Commerciali o per ogni altra passività in generale, al pieno utilizzo degli avanzi di amministrazione, nonché le opportune deroghe in questo momento all'obbligatorietà del Durc e degli altri adempimenti verso Equitalia quantomeno fino a 40.000 Euro.*

La povertà, soprattutto ma non solo nel sud del paese, nuda e cruda vieppiù manifestatasi anche a causa degli effetti più malefici del coronavirus, deve essere guardata in faccia senza ipocritamente girarsi dall'altra parte: essa in larga parte veniva anche contenuta dentro il tunnel degli espedienti che consentiva di tirare cinghia per arrivare a fine mese, oltre che del censurabile lavoro in nero che, quotidianamente scopriamo emergente.

Il reddito di cittadinanza, ne' altre limitatissime risorse sociali nelle disponibilità dei Comuni, non copre in questa fase la domanda di nuovo aiuto dei nuovi poveri, che si allarga a macchia d'olio, scalando anche posizioni sociali impensabili.

Siamo assolutamente certi e totalmente fiduciosi che non mancherà la necessaria e fondamentale solidarietà e collaborazione istituzionale nelle diverse responsabilità tra di Voi e nei confronti degli enti locali per garantire a tutti i cittadini quelle risposte concrete che, con il contributo e l'impegno di tutti, ci permetteranno di rimettere prontamente le nostre comunità in cammino.

Trapani, li 26 marzo 2020

F.to I Sindaci e i Presidenti dei Consigli comunali

Trapani, città capoluogo della provincia

Alcamo

Buseto Palizzolo

Calatafimi Segesta

Campobello di Mazara

Castellammare del Golfo

Castelvetrano

Custonaci

Erice

Favignana

Gibellina

Marsala

Mazara del Vallo

Paceco

Pantelleria

Partanna

Petrosino

Poggioreale

Salaparuta

Salemi

San Vito lo Capo

Santa Ninfa

Valderice

Vita